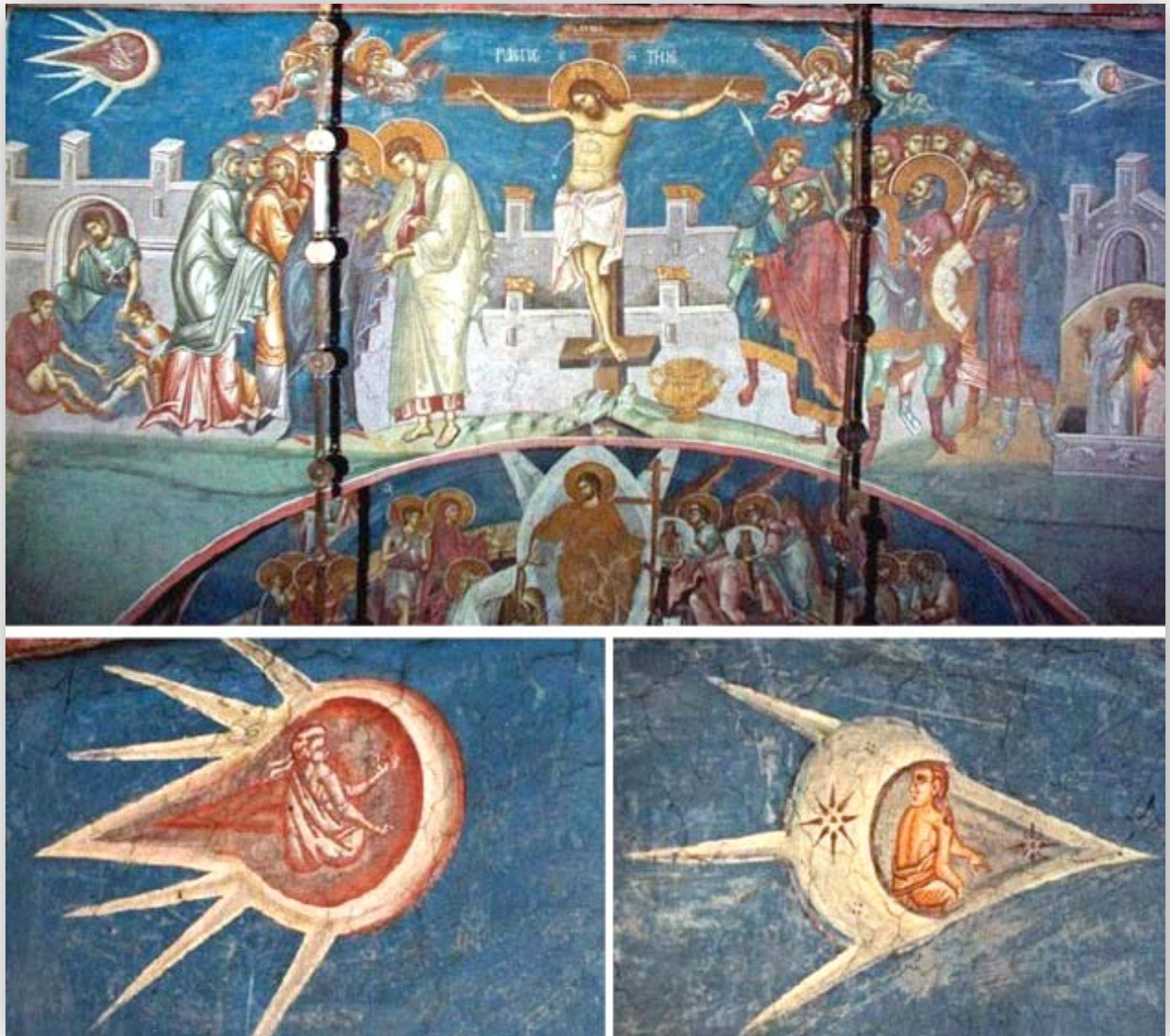


GIUGNO 2025

Se riuscissimo a stabilire delle comunicazioni interplanetarie ... ciò imporrebbe la fine della regola della violenza quale mezzo e metodo di progresso

Vladimir Il'ič Ul'janov Lenin, intervistato dalla scrittore Herbert George Wells, 1920



Sono ormai molti gli scienziati sicuri che la vita intelligente esiste anche fuori dalla Terra

*nell'immagine: La crocifissione di Cristo, monastero di Visoki Decani (Kosovo), autore ignoto, 1350
in basso: dettagli che potrebbero rappresentare due navicelle spaziali*

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
GIUGNO	22	26	27	28	29	30	31	1
Festa Repubblica (2)	23	2	3	4	5	6	7	8
Solstizio d'estate (21)	24	9	10	11	12	13	14	15
	25	16	17	18	19	20	21	22
	26	23	24	25	26	27	28	29
note	27	30	1	2	3	4	5	6



L'abiura di Galileo Galilei.

Il 21 dicembre 1614 il frate domenicano Tommaso Caccini denuncia al Santo Uffizio "il Galileo matematico" le cui teorie contraddicevano le concezioni astronomiche della Bibbia. A seguito della denuncia, il 25 febbraio 1616 il papa Paolo V ordina al cardinal Bellarmino (che pochi anni prima aveva mandato al rogo Giordano Bruno) di "convocare Galileo e di ammonirlo di abbandonare la suddetta opinione", ciò che avviene e che comporta a Galileo solo un ammonimento formale.

Ma lo scienziato è testardo, tanto più che sa di essere bene inserito tra i vip dell'epoca, e si illude che lo proteggeranno. Quindi si mantiene fermo nelle sue idee, che continua a difendere anche con gli scritti (tra cui il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, 1624). Testardo e ingenuo:

pensa di essere sicuro a Firenze sotto la protezione del Granduca di Toscana, ma quando l'Inquisizione minaccia di "pigliarlo et condurlo alle carceri di questo supremo Tribunale, legato anche con ferri" accetta di andare a Roma. Siamo oramai nel 1633: il processo è rapido (quattro mesi) e si conclude con una condanna al carcere poi trasformata in arresto domiciliare. La condanna è lieve perché Galileo ha giurato "che per l'avvenire non dirò mai più nè asserirò, in voce o in scritto, cose tali", ovvero - per salvarsi dal rogo - è stato costretto a negare la sua opera e la verità scientifica.

Ecco la trascrizione letterale dell'abiura, certamente una delle più vergognose ferite inflitte all'umanità e alla scienza:

Io Galileo, fig.^{lo} del q. Vinc.^o Galileo di Fiorenza, dell'età mia d'anni 70, costituito personalmente in giudizio, et inginocchiato avanti di voi Emin.^{mi} et Rev.^{mi} Cardinali, in tutta la Republica Christiana contro l'heretica pravità generali Inquisitori; havendo davanti gl'occhi miei li sacrosanti Vangeli, quali tocco con le proprie mani, giuro che sempre ho creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò per l'avvenire, tutto quello che tiene, predica et insegna la S.^a Cattolica et Apostolica Chiesa. Ma perchè da questo S. Off.^o, per haver io, dopo d'essermi stato con precetto dall'istesso giuridicamente intimato che omninamente dovessi lasciar la falsa opinione che il sole sia centro del mondo e che non si muova e che la terra non sia centro del mondo e che si muova, e che non potessi tenere, difendere nè insegnare in qualsivoglia modo, nè in voce nè in scritto, la detta falsa dottrina, e dopo d'essermi notificato che detta dottrina è contraria alla Sacra Scrittura, scritto e dato alle stampe un libro nel quale tratto l'istessa dottrina già dannata et apporto ragioni con molta efficacia a favor di essa, senza apportar alcuna solutione, sono stato giudicato vehemente sospetto d'heresia, cioè d'haver tenuto e creduto che il sole sia centro del mondo et immobile e che la terra non sia centro e che si muova;

Pertanto, volendo io levar dalla mente delle Eminenze V.^{re} e d'ogni fedel Christiano questa vehemente sospitione, giustamente di me conceputa, con cuor sincero e fede non finta abiuro, maledico e detesto li sudetti errori et heresie, e generalmente ogni et qualunque altro errore, heresia e setta contraria alla S.^{ta} Chiesa; e giuro che per l'avvenire non dirò mai più nè asserirò, in voce o in scritto, cose tali per le quali si possa aver di me simile sospitione; ma se conoscerò alcun heretico o che sia sospetto d'heresia, lo denontiarò a questo S. Offitio, o vero all'Inquisitore o Ordinario del luogo dove mi trovarò.

Giuro anco e prometto d'adempire et osservare intieramente tutte le penitenze che mi sono state o mi saranno da questo S. Off.^o imposte; e contravenendo ad alcuna delle dette mie promesse e giuramenti, il che Dio non voglia, mi sottometto a tutte le pene e castighi che sono da' sacri canoni et altre constitutioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate. Così Dio m'aiuti e questi suoi santi Vangeli, che tocco con le proprie mani.

Io Galileo Galilei sodetto ho abiurato, giurato, promesso e mi sono obligato come sopra; et in fede del vero, di mia propria mano ho sottoscritta la presente cedola di mia abiuratione et recitatala di parola in parola, in Roma, nel convento della Minerva, questo dì 22 giugno 1633.

Io Galileo Galilei ho abiurato come di sopra, mano propria.

I progetti SETI: il *do it your self* della ricerca degli delle civiltà extraterrestri.

La domanda fondamentale che si sono posti gli scienziati che sostengono la possibilità di vita intelligente su altri pianeti è la seguente: se qualche civiltà extraterrestre volesse comunicare con noi, come potrebbe farlo? la risposta più ovvia è che ricorrerebbe a un segnale radi (che - per motivi tecnici - dovrebbe avere una frequenza compresa tra 1 e 10 GHertz).

L'idea è che questo segnale dovrebbe mostrare una certa regolarità. Si tratta quindi di trovarlo analizzando le onde radio che ci provengono dallo spazio e che possono essere generate soprattutto da fenomeni naturali (pulsar, quasar, emissioni da pianeti con dotati di magnetosfera, come Giove, radiazione cosmica di fondo, e altri).

Per effettuare la ricerca, nel 1960 è nato il primo progetto SETI (acronimo di ***Search for Extra-Terrestrial Intelligence*** - Ricerca di Intelligenza Extraterrestre), che ha subito molte evoluzioni ed è ancora attivo.

Una delle evoluzioni più interessanti, sviluppata nel 1999, può coinvolgere chiunque lo desideri, ed è nota come ***SETI@home***. L'idea è semplice: le onde radio raccolte dal radiotelescopio di Arecibo a Portorico vengono digitalizzate e suddivise in blocchi, ciascuno dei quali viene inviato a un volontario dotato di personal computer che - dopo aver scaricato un opportuno software - può analizzarlo esattamente come farebbe per trovare un'emittente con un apparecchio radio. Attualmente i volontari sono circa 5 milioni in 250 Paesi, un numero in espansione da quando il software SETI è stato reso disponibile anche per smartphone Android.

Ovviamente il progetto SETI è bidirezionale: presumiamo che, così come noi ci aspettiamo di trovare un segnale di vita intelligente, anche nei pianeti extraterrestri qualcuno sia alla ricerca di un segnale dalla Terra. Tra il 1974 e il 2003 sono stati inviati segnali mirati di alta potenza verso una ventina di stelle e galassie distanti tra 39 e 69 anni luce dalla Terra, oltre al cosiddetto *segnale di Arecibo*, diretto verso l'Ammasso di Ercole - sigla M13 - a 25.000 anni luce dalla Terra, che si presume arriverà agli eventuali osservatori verso l'anno 26.000 (sperando che lo intercettino e ci rispondano). Questa parte del SETI, denominata ***SETI attivo*** è stata duramente criticata da alcuni ricercatori, tra cui Stephen Hawking, che sono preoccupati (sembra fantascienza, ma non lo è) che la segnalazione della nostra presenza possa esporci a una eventuale colonizzazione da parte di una civiltà tecnologicamente evoluta.

La fondazione del progetto SETI è stata voluta, insieme al celebre Carl Sagan, dall'astronomo e astrofisico Frank Drake, che lo diresse fino alla morte Drake è celebre per una equazione che reca il suo nome e costituisce un criterio *empirico* di calcolo della probabilità dell'esistenza di pianeti abitabili nella nostra galassia.

* potrebbe anche utilizzare segnali laser, ma questi sarebbero unidirezionali, ovvero occorrerebbe che la civiltà extraterrestre puntasse direttamente il laser verso la Terra, mentre il segnale radio si espande in tutte le direzioni. Ciò non toglie che esistano progetti SETI ottici, portati avanti dall'università di Harvard, dallo Smithsonian Institute e dall'università di Berkeley

Where is everybody? (*Dove sono tutti?*)

E' la ben nota domanda che nel 1950 Enrico Fermi pose a un collega di Los Alamos, con riferimento al fatto che se possono esistere miliardi di civiltà evolute nel cosmo non si capisce perché ancora non ne abbiamo incontrata nessuna.

Una domanda, nota come *paradosso di Fermi*, che divenne più critica dopo 10 anni, quando Frank Drake propose la sua celebre equazione che appare piuttosto generosa verso la stima di pianeti della Via Lattea popolati da civiltà evolute.

Ovviamente il paradosso è ancora irrisolto, anche se sono stati effettuati alcuni tentativi di spiegazione.

La più semplice è che siamo soli (ovvero **ipotesi della rarità della Terra**). Le forme vitali potrebbero esistere, ma per generare essere intelligenti sono necessarie una quantità di condizioni ambientali e di coincidenze che si sono verificate solo nella nostra galassia e sul nostro pianeta in particolare. Non si tratta di un'idea del tutto materialista (infatti non nega che la vita possa esistere anche altrove vuoi perché è nata spontaneamente vuoi perché donata da un demiurgo) ma è comunque un'ipotesi antievoluzionista: c'è la vita ma non si è evoluta l'intelligenza. Inoltre è un'ipotesi fortemente antropocentrica: non è detto assolutamente che la vita intelligente sia basata, come la nostra, sul carbonio, la presenza di acqua liquida, l'azoto e altri elementi di base (*modello CHNOPS*: carbonio, idrogeno, azoto, ossigeno, fosforo, zolfo). Ad esempio il silicio potrebbe essere un discreto rimpiazzo del carbonio, l'ammoniaca potrebbe sostituire l'acqua in pianeti particolarmente freddi, il DNA - la struttura di archiviazione dell'informazione vitale - potrebbe essere sostituita con meccanismi del tutto diversi.

Un'ipotesi meno estrema è che **le civiltà evolute sono di breve durata**. La forma generale dell'equazione di Drake assume come durata di una civiltà evoluta il valore di 10.000 anni a partire dalla scoperta delle onde radio. Ma esistono vari modi in cui una civiltà (o perfino le forme di vita di più basso livello) possono estinguersi: in parte naturali (impatto di una cometa, eruzione di un supervulcano, alterazioni climatiche, etc. - sulla Terra si sono susseguiti diversi eventi di estinzione di massa, benché non totali) in parte indotte dalla civiltà stessa (organizzazione politica, aggressività intraspecie, e vai dicendo). L'economista americano Robin Hanson ipotizza l'esistenza di un *Grande Filtro*, un meccanismo presente anche sul nostro Pianeta, nel passato o nel futuro, che potrebbe funzionare come barriera all'evoluzione della vita intelligente, oppure rendere massima la probabilità di autodistruzione (in particolare quando il pianeta ha superato il secondo livello della *scala di Kardashev**).

Un'ipotesi piuttosto debole è che **le civiltà aliene esistono ma sono troppo lontane nello spazio e nel tempo**. In pratica ciò significa che non ci sono ancora arrivati segnali di civiltà extraterrestri molto distanti. La critica consiste nel fatto che, poiché la Terra esiste da poco più di 4.5 miliardi di anni, messaggi lanciati da pianeti evoluti da tempo a appartenenti di galassie più vicine di 4.5 miliardi di anni luce, tra cui quelli della Via Lattea, avrebbero già dovuto pervenirci. Quindi questa ipotesi - pur non negando l'esistenza di civiltà avanzate - esclude che siano presenti nella nostra galassia.

Non molto più interessante è l'ipotesi che **le civiltà aliene esistono, sono in grado di comunicare, ma non vogliono farlo**. E' un'altra ipotesi debole perché se una civiltà è abbastanza evoluta da poter utilizzare onde elettromagnetiche - anche solo al suo interno, come da noi - produrrebbe comunque segnali inconsapevoli. Tuttavia questa teoria ha dato luogo a un paio di varianti in cui si intravede come il nostro *sapiens* attribuisca agli alieni le proprie debolezze.

Una di esse è chiamata **teoria della foresta oscura** e ipotizza che le civiltà aliene che possono inviare messaggi non lo facciano perché paranoiche, intimorite che segnalare la propria presenta

ad altri esseri intelligenti di cui non si conoscono i valori etici potrebbe esporle a un'invasione (è la stessa preoccupazione che ha spinto Stephen Hawking a diffidare dei segnali del SETI attivo). Il nome deriva da un romanzo dello scrittore cinese Liu Cixin (*La materia del cosmo*, 2008) che paragona lo spazio cosmico a una foresta oscura dove tutti si nascondono perché essere individuati significherebbe essere annientati in quanto possibili concorrenti nella lotta per la sopravvivenza.

Una seconda variante è detta **teoria dell'autarchia**, e ipotizza l'esistenza di civiltà avanzate che hanno soddisfatto tutti i loro bisogni e quindi siano chiuse nel *proprio particolare*, disinteressata alla conoscenza dei loro vicini cosmici. Una teoria che ci sembra molto debole nella misura in cui, se lo sviluppo etico degli alieni è paragonabile a quello degli umani, anch'essi dovrebbero essere animati dalla naturale curiosità di conoscere il cosmo.

Una ulteriore variazione di questa ipotesi, denominata **First in, last out**, è stata recentemente sviluppata dal fisico russo Alexander Berezin. Secondo tale idea una civiltà talmente evoluta da varcare i confini della propria stella potrebbe non accorgersi dell'esistenza di altre forme di vita, perché poco interessata a cercarle nella sua corsa alla conquista del cosmo. «Non ci noterebbero, come una squadra di demolitori non si accorge di un formicaio mentre costruisce un condominio, perché nessuno li ha incentivati a proteggerlo» scrive l'autore.

Un'ultima linea di pensiero consiste nel ritenere che **non siamo in grado di ricevere comunicazioni**. L'uomo utilizza le onde elettromagnetiche per comunicare sulla Terra e lanciare messaggi nello spazio, ma fino al 1895**, prima di Guglielmo Marconi, non avremmo mai immaginato di usare i segnali radio per comunicare. SETI ricerca preferenzialmente la segnali elettromagnetici, ma non è affatto detto che le civiltà aliene adottino tale sistema di comunicazione (ad esempio potrebbero impiegare la modulazione delle onde gravitazionali, che solo adesso cominciamo a comprendere, o flussi di neutrini o altri strumenti per noi inimmaginabili).

Come risulta evidente, il problema del silenzio degli alieni travalica i confini della scienza, e - anche se tutti coloro che l'hanno trattato sono (o sono stati) affermati astronomi accademici i cui ragionamenti sono scientificamente rigorosi - anch'essi si muovono nel campo delle pure congetture. Tuttavia sono ostinati nell'ignorare i numerosi e continui avvistamenti degli UFO, che per il momento restano le uniche prove di contatto con civiltà extraterrestri tecnologicamente avanzate.

Un importante ricercatore che non respinge le testimonianze degli UFO è l'astronomo francese Jacques Vallée***, autore di un'elaborata classificazione degli avvistamenti che amplia quella di Hynek citata nel calendario. Partendo da una serie di constatazioni, tra le quali: (a) gli incontri ravvicinati sono molto più numerosi di quello che richiederebbe qualsiasi esplorazione fisica della Terra da parte di extraterrestri; (b) i documenti storici dimostrano che gli UFO non sono un fenomeno contemporaneo; (c) la struttura fisica dei presunti alieni non appare particolarmente diversa da quella umana, nel 1990 Vallée ha pubblicato sul *Journal of Scientific Exploration* un articolo dal titolo *Five Arguments against the Extraterrestrial Origin of Unidentified Flying Objects* in cui propone che gli UFO non provengano da altri pianeti, ma da una regione, un mondo, contiguo alla Terra, coesistente col nostro universo nell'ambito di ciò che viene definito *multiverso*, (il multiverso, ovvero la coesistenza di più universi "paralleli" al nostro, è un'idea sviluppata nel 1957 dal fisico Hugh Everett III per rendere coerenti alcuni aspetti della meccanica quantistica).

Questa idea, nota col nome di **Ipotesi parafisica degli UFO**, rimuove molti tra i problemi del mancato contatto con le civiltà di altri pianeti, e inoltre spiega le rapide comparse e scomparse e la mancanza di tracce radar degli UFO contemporanei. Facendo la felicità degli parapsicologi, Vallée mette in relazione il fenomeno UFO con manifestazioni leggendarie (creature mitologiche e sopranaturali, fenomeni ESP, folletti, fate, demoni, angeli, ...) che sarebbero della stessa natura, ovvero interferenze irregolari tra mondi contigui normalmente separati. Simpaticamente Vallée ha

battezzato l'universo alternativo di provenienza degli UFO col nome di *Magonia*, un immaginario regno celeste presentato in un trattato dell'815 (ritrovato solo nel 1605) dal vescovo Agobardo da Lione (col titolo *Contra insulsam vulgi opinionem de grandine et tonitruis*) e scritto con lo scopo di mettere in guardia il volgo dalla manifestazioni meteorologiche estreme.

L'ipotesi di Vallée sta progressivamente acquistando sostenitori, tanto più che tra i fenomeni ESP si annoverano anche manifestazioni dell'inconscio collettivo la cui esistenza è predicata dalla psicologia analitica di Carl Gustav Jung. Nel 1957, quindi molto prima dell'articolo di Vallée, Jung ha pubblicato un saggio dal titolo *Su cose che si vedono nel cielo* in cui attribuisce agli UFO una valenza non materiale ma psicosociale, come reazione della psiche collettiva allo smarrimento del dopoguerra e alla tensione della guerra fredda. Non è un caso che gli UFO di quell'epoca assumessero regolarmente la forma del "disco volante", tanto simile al *mandala* che Jung considera il simbolo spontaneo dell'inconscio collettivo, la rappresentazione archetipica del Sé.

* è un metodo di classificazione delle civiltà in relazione al loro livello tecnologico, proposta nel 1964 dall'astronomo russo Nikolaj Kardašëv, che classifica le civiltà evolute in tre tipi di base:

Tipo I: civiltà in grado di utilizzare tutta l'energia disponibile sul suo pianeta d'origine (l'ordine di grandezza di tale energia, per la Terra, sarebbe di 4×10^{16} watt);

Tipo II: civiltà in grado di raccogliere tutta l'energia della stella del proprio sistema solare, imbrigliandolo in una particolare struttura di collettori (ordine di energia 4×10^{26} watt);

Tipo III: civiltà in grado di utilizzare tutta l'energia della propria galassia (ordine di energia 4×10^{36} watt).

Seguendo la progressione precedente sono state inserite ulteriori tipologie *estreme*:

Tipo IV: civiltà in grado di utilizzare tutta l'energia di un superammasso di galassie (circa 10^{46} watt);

Tipo V: civiltà in grado di disporre dell'energia dell'intero universo visibile, circa 10^{56} watt. Ciò potrebbe avvenire quando una civiltà avrà raggiunto il *Punto Omega* teorizzato dallo scienziato gesuita Pierre Teilhard de Chardin (prima ammonito e poi riabilitato dal Vaticano) ovvero quando tutto il cosmo, e le creature in esso viventi, torneranno a fondersi con il loro creatore.

Di Teilhard de Chardin non possiamo non ricordare qualche verso dell'*Inno alla Materia* (1919) che in un certo senso riconcilia la Chiesa con Galileo Galilei:

«Benedetta sii Tu, universale Materia,
Durata senza fine, Etere senza sponde,
triplice abisso delle stelle, degli atomi e delle generazioni,
Tu che eccedendo e dissolvendo le nostre anguste misure
ci riveli le dimensioni di Dio.»

Carl Sagan ha calcolato che la Terra attualmente utilizza 1.75×10^{13} watt, e quindi è un pianeta che non raggiunge neppure il Tipo I. Nell'ipotesi di crescita del consumo energetico del 2% all'anno, il nostro pianeta dovrebbe diventare di Tipo I tra 225 anni. Per il Tipo II occorre pazientare per un periodo di tempo di 1.000-10.000 anni. Del Tipo III se ne parlerà tra 100.000 e più anni

** i primi segnali radio di elevata potenza emessi dalla Terra sono quelli televisivi, quindi a partire dal 1936. Nel film *Contact* (1997, regia di Robert Zemeckis, tratto da un romanzo di Carl Sagan) gli astronomi si stupiscono che il primo segnale ricevuto da Vega sia il filmato dell'inaugurazione delle Olimpiadi di Berlino del 1936, in cui compare anche Adolf Hitler, ma ciò appare storicamente coerente perché quella trasmissione costituì il primo segnale televisivo di potenza sufficiente ad uscire dall'atmosfera. Attualmente quel segnale si trova a circa 90 anni luce dal nostro pianeta, quindi è del tutto sensato ipotizzare, come nel film, che possa essere arrivato su Vega (che dista dalla Terra 25 anni luce) e ritrasmesso: $1936 + 25 \text{ anni andata} + 25 \text{ anni ritorno} = 1986$, più o meno l'anno in cui è ambientato il film

*** la figura di Jacques Vallée ha ispirato il personaggio del dottor Lacombe che appare nel film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977) interpretato da François Truffaut

Clipeologia: gli UFO nell'antichità.

La scelta di prendere in esame le testimonianze antiche è essenziale perché ci consente di superare le infinite discussioni sugli avvistamenti contemporanei. Talmente importante che costituisce una disciplina a sé nel campo dell'ufologia, denominata *clipeologia* in Italia (le cui idee vennero diffuse dalla rivista *Clypeus*, fondata a Torino nel 1964 giornalista Gianni Settimo) e *paleoufologia* negli altri Paesi

Ovviamente i libri sacri di molte religioni la fanno da padrone: in India troviamo i *Vimana*, descritti come "carri volanti" in grado di muoversi liberamente in cielo e perfino sott'acqua con traiettorie impulsive analoghe a quelle osservate negli UFO contemporanei; in Cina abbiamo "carri di fuoco" e "dragoni volanti"; la Bibbia trabocca di oggetti di natura manifestamente militare che si muovono nel cielo.

Alcune citazioni bibliche:

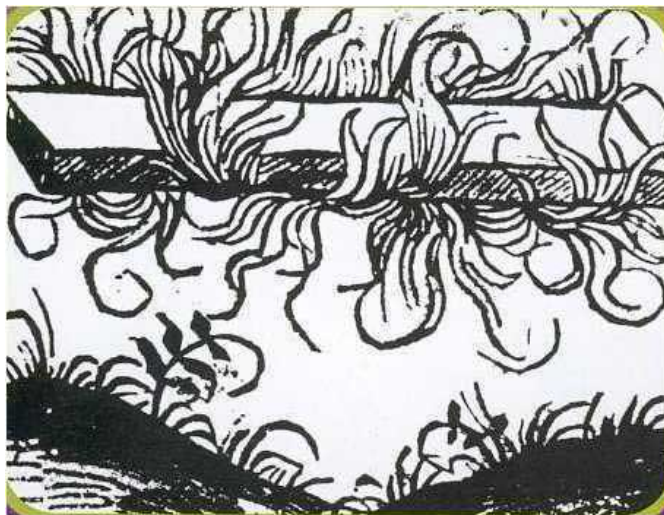
il profeta Elia, alla sua morte, viene rapito in cielo: "Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco, li separarono l'uno dall'altro ed Elia salì al cielo in un turbine." (2 Re 2:11);

il profeta Eliseo, successore di Elia, mostra a un servo un esercito di carri di fuoco: "Eliseo pregò e disse: Signore, ti prego, aprigli gli occhi perché veda. E il Signore aprì gli occhi del servo, che vide: ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo." (2 Re 6:17);

Yahweh che giunge come un fuoco: "Poiché, ecco, il Signore verrà con il fuoco, i suoi carri saranno come un uragano, per riversare con furore la sua ira e con fiamme di fuoco la sua minaccia." (Isaia 66:15);

ulteriori citazioni si trovano nei Salmi, nel libro di Ezechiele e altrove.

Nell'area del Mediterraneo Aristotele, Senofonte, Plinio il Vecchio, Tito Livio e altri riportano di avere assistito a fenomeni inspiegabili: mentre in oriente prevalgono i "carri di fuoco" gli storici greci e romani parlano volentieri di *clipei ardentes* (scudi di fuoco) e *fax ignea* (fiaccole o travi luminose) in movimento. Gli *Annales Regni Francorum* redatti verso il 790 su richiesta di Carlo Magno citano due scudi di fuoco comparsi nel cielo di Sigiburg; Cristoforo Colombo racconta di un oggetto luminoso proveniente dal cielo che entrò in acqua e viaggiò vicinissimo alla sua nave (1492).



Trave volante infuocata apparsa nel 1465 durante il regno di Enrico IV, da *Notabilia Temporum* di Angelo de Tummullis, circa 1450

Gli avvistamenti continuano numerosi nel

'500 (a Milano: 1496, Norimberga: 1561, Basilea: 1566) e negli anni successivi (Lipsia: 1716, Inghilterra: 1742, registrato dalla Royal Society) fino alla prima fotografia di un possibile UFO (scattata nel 1883 dall'astronomo messicano José Árbol y Bonilla). E' opportuno sottolineare che molte delle immagini riportate, soprattutto i *clipei ardentes*,

hanno una forma che richiama da vicino i "dischi volanti" resi famosi dalle osservazioni ufologiche degli anni '50 (molte delle quali ritenute truffaldine).



Un caso storico di particolare interesse è quello dell'*Utsurobune* (espressione giapponese per "barca cava") apparso nel 1803 in una località marittima del Giappone: si tratta di un'imbarcazione lunga 5,4 metri e alta 3,3 metri, color legno e con finestre di cristallo e vetro, che ospitava una donna (descritta come attraente ma con tratti somatici e abiti insoliti) che parlava una lingua sconosciuta. Dopo averla inutilmente interrogata i pescatori locali la riaccompagnarono all'imbarcazione con la quale lasciò la costa. Potrebbe trattarsi di un incontro del terzo tipo (cioè con contatto diretto con gli alieni) pressoché

unico nell'antichità (a sinistra, l'*Utsurobune* in una stampa dell'epoca)

Non esistono solo testimonianze scritte della possibile presenza di oggetti o individui alieni nei nostri cieli. Tralasciamo volutamente l'enorme materiale documentario che attribuisce agli alieni la produzione diretta di manufatti che compaiono qua e là sul nostro Pianeta (dalle Piramidi alle mura megalitiche ai cerchi nel grano agli *OOPArt* - reperti archeologici di difficile o impossibile collocazione storica) e continuiamo a limitarci alle rappresentazioni di produzione umana di fenomeni potenzialmente connessi con gli UFO: si tratta di dipinti, sculture, incisioni nei quali l'artista ha voluto raffigurare oggetti che l'avevano colpito per la loro "stranezza" e quindi ritenuti meritevoli di essere tramandati alla posterità.

Tra questi il reperto più famoso è certamente l'*Astronauta di Palenque*, databile al 600 d.C.: un'incisione sulla pietra tombale del re maya Pakal, che rappresenta un presunto astronauta seduto in una navetta mentre maneggia strumenti (di guida?) con mani e piedi; dietro la navetta compaiono delle immagini interpretabili come meccanismi di propulsione.



Nel mondo cristiano gli UFO compaiono quasi sempre come elementi compositivi di dipinti a carattere religioso. Possono essere piccoli dettagli, come le capsule presenti nella Crocifissione dell'affresco della cattedrale Svetishoveli o caratterizzare l'intera scena, come nella tavola di Masolino da Panicale, esposti nelle pagine successive.

Testimonianze UFO molto antiche



Uno strano guerriero rinvenuto a Kiev,
datato al 4.000 a.C.



Vimana, Tibet, sec. X



Guerrieri sassoni all'assedio del castello di
Sigisburg nel 776, rappresentati negli *Annales*
Laurissenses, manoscritto del XII sec.



Cronache di UFO urbani



Arazzo del 1330
esposto nella basilica
di Notre-Dame a
Beaune, in Borgogna

Apparizione nel cielo di
Basilea, 27-28 luglio e
7 agosto 1566, disegno di
Samuel Coccius esposto nella
biblioteca centrale di Zurigo



Due globi
fiammeggianti apparsi
nel cielo di Amburgo il
4 novembre 1697



Comme dit iob la vie de hōe
est briefue laquelle est plai-
ne de miseres & de pouurete

Popolani guardano con stupore una sorta di mongolfiera e altre luci nel cielo, miniatura da *Le Livre Des Bonnes Moeurs* di Jacques Legrand, 1338. Museo Condé di Chantilly (ref 1338, 297 part 15 B 8)

UFO in opere cristiane

Affresco del XVII secolo
nella Cattedrale Svetishoveli
di Mtskheta, Georgia



Monastero domenicano di
Sighișoara, Romania
(costruito nel 1289 e
abbattuto nel 1888)



*Maria sulla tomba di
Gesù, dettaglio di un
reliquario presente
nella Biblioteca del
Vaticano*





Fondazione di Santa Maria Maggiore (nota anche col nome di *Madonna della neve*), tempera su tavola di Masolino da Panicale databile al 1428, dipinta su richiesta dal papa Martino V per la chiesa di Santa Maria Maggiore di Roma. Conservata al Museo Nazionale di Capodimonte.

E' una delle immagini più amate dagli ufologi: mentre Gesù e la Madonna scendono in una capsula su un vescovo che sta tracciando il perimetro di una nuova chiesa, una scia di dischi volanti occupa tutto l'orizzonte.



In questi due dipinti un oggetto volante emana raggi luminosi.

Sopra: tavola e dettaglio dalla *Annunciazione* di Carlo Crivelli, 1486, attualmente alla Galleria Nazionale di Londra

Qui a destra: Aert De Gelder, *Battesimo di Cristo*, 1710, conservato al Fitzwilliam Museum, Cambridge





Glorificazione dell'Eucarestia, dipinto del 1600 da Bonaventura Salimbeni, chiesa di San Pietro a Montalcino (SI).

Tanto il Padre quanto il Figlio posano la mano sulle antenne di una sfera che richiama da vicino il celebre Sputnik russo, con tanto di obiettivo fotografico



Falsificazioni UFO accertate

Molti scienziati, così come molti appassionati di UFO, mettono in guardia dall'accettare acriticamente qualunque testimonianza. Il tema degli extraterrestri è appassionante e l'eventuale presenza di civiltà più avanzate della nostra soddisfa il bisogno dell'uomo contemporaneo - da quando ha preso coscienza dell'enorme vastità del cosmo - di non sentirsi solo e di sperare che l'umanità si evolva sempre più fino a raggiungere i risultati delle civiltà più avanzate.

Una potente sorgente di idee e credenze distorte sugli UFO sono le infinite teorie del complotto, se non del tutto giustificate almeno rese comprensibili dalla naturale diffidenza del cittadino verso i poteri istituzionali. Alcune di queste teorie possono espandersi, raccogliere seguaci, sfociare in un sistema articolato di credenze, dando luogo a forme di vera e propria religione, in cui alle eventuali civiltà aliene vengono attribuiti poteri enormi e spesso un ruolo benevolo di tacita sorveglianza sullo sviluppo della tecnologia terrestre.

Le credenze di queste sette, in generale raccolte intorno a un leader carismatico, integrano in modo confuso nella tematica UFO una quantità di idee assortite che provengono dallo spiritualismo, dalle tecniche di autorealizzazione, dalle religioni orientali, dalla parapsicologia, dall'ecologia e da molte altre fonti. Tra i casi più noti si annovera la setta californiana denominata *Heaven's Gate* (Il cancello del paradiso) che tra gli anni '70 e gli anni '90 del secolo scorso raccolse un "equipaggio" disposto a lasciare il corpo mortale per unirsi a un'astronave che viaggiava con la cometa Hale-Bopp. Al passaggio della cometa, nel marzo del 1997, 39 componenti si suicidarono segnando la fine del movimento. Più vasto, complesso e ancora vitale è il *Movimento Raeliano*, che ha fatto propria l'idea della *panspermia* (ovvero che la vita sulla Terra è stata portata da una civiltà aliena) il cui obiettivo dichiarato è la preparazione dell'uomo all'avvento degli extraterrestri. E' ovvio che movimenti di questo tipo perseguono il fine immediato di controllare il numero maggiore possibile di adepti lucrando su essi: *Scientology*, che attualmente si posiziona un po' al confine dell'ufologia, è un caso universalmente noto. "Il diavolo", come scrive Shakespeare, "ha il potere di comparire agli uomini in forme seducenti e ingannatorie".

Ciò premesso occorre tener presente che - al giorno d'oggi così come in passato - vi sono stati casi di UFO falsi altrettanto celebri di quelli che (forse) sono veri.

L' *Incidente di Alençon* del 1790 (la rovinosa caduta di un UFO) avrebbe potuto essere un caso raro di incontro del terzo tipo precedente l'epoca contemporanea. Ne parla, in un libro, il celebre Charles Huy Fort (1874-1932), specializzato in racconti di eventi strani e paranormali che ancora oggi vengono ristampati. Solo nel 1977 l'ufologa belga Christane Piens ha dimostrato che si tratta di un evento mai avvenuto.

L' *Avvistamento di Ampleforth* del 1290, che sarebbe riportato da un manoscritto del monastero inglese di Bayland, si è rivelato uno scherzo di due studenti.

Il *Papiro Tulli* è un papiro egiziano rinvenuto su una bancarella del Cairo nel 1934 dal professor Alberto Tulli, (direttore del Pontificio Museo Egizio del Vaticano) che non potendolo acquistare lo ricopiò e lo fece tradurre dai caratteri ieratici originali ai geroglifici, scoprendo che parlava dell'apparizione di cerchi di fuoco nel cielo di cui fu testimone il faraone Thutmosis III. La traduzione della copia (il papiro originale non l'ha mai visto

nessuno) fu affidata dal Tulli al principe Boris de Rachewiltz, importante egittologo, archeologo ed etnologo italiano. Solo nel 2006 un esame approfondito del documento ha scoperto che si tratta di un *collage* di singoli brani, provenienti da nove papiri diversi, concepito appositamente per mantenere un alone di mistero intorno all'apparizione. Una burla, quindi, il cui autore potrebbe essere proprio il principe Rachewiltz, che è rimasta in piedi per settant'anni e che ha lasciato sul terreno una miriade di pubblicazioni che pretendevano di commentare e interpretare il falso papiro.

La casistica sugli UFO volutamente falsificati (false testimonianti, fotomontaggi, film e video truccati, addirittura ricostruzioni in studio) oppure dovuti a erronee interpretazioni di fenomeni naturali è vastissima e estesa a tutto il mondo; anche in Italia si contano una decina di casi negli ultimi anni.

Paradossalmente, per quanto possiamo pensare che i governi nascondano molte cose sulla vera natura di questi fenomeni, dobbiamo convenire che **gli unici documenti di UFO "veri" sono proprio quelli che le istituzioni, soprattutto il Pentagono, ritengono non spiegabili e che sono pubblicati** (magari solo in parte) regolarmente, lasciando ai complottisti gli slanci della fantasia.

Non tutte le testimonianze degli UFO sono veritiere.



Negli anni '50 e '60 gli UFO avevano regolarmente l'aspetto dei celebri "dischi volanti", ai quali il pubblico si appassionava



A sinistra: qua e là nel mondo si trovano molti graffiti interpretabili come UFO. Questo è uno dei più espressivi, peccato che sia stato prodotto dal un software di intelligenza artificiale.

A destra: un astronauta scolpito sul portale della cattedrale di Salamanca ha fatto sognare gli ufologi per qualche mese, finché non fu rivelato che fu scolpito nel 1993 dallo scalpello Miguel Romero in occasione della mostra *The Ages of Man*. L'idea di Romero era quella di rispettare la tradizione medioevale aggiornandola con personaggi contemporanei.